ANNO XXXIV — Venerdì, 19 Agosto 1881. — N. 227

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI si ricevono in Roma all'Amministrazione del Giornale, ... terreno. Nelle provincie presso gli ... A Parigi, all'Agenzia Havas, rue ... Londra, Dailey Davies et Comp., 1. Le lettere e i reclami devono essere ... del Giornale. — Non si restituiscono.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 18 agosto

BOLLETTINO POLITICO

A Stettino la popolazione avrebbe incendiato e distrutto tutte le case degli ebrei, se la polizia non vi si fosse opposta risolutamente. La turba fanatica dovette essere frenata colle armi. Parecchi arresti vi ebbero luogo. Nè Stettino è la sola città in cui avvengano disordini di cotesta fatta. Nei giornali tedeschi leggiamo che nella Pomerania e nelle provincie vicine la persecuzione contro gli ebrei non cessa un istante. Si arriva fino alle false testimonianze contro costoro. Il governo ordinò ai governatori generali di procedere colla massima severità contro gli autori di questi scandali che fanno torto all'umanità e civiltà della nazione tedesca. A Cosslin, dove si ebbero a lamentare gravi tumulti, sono stati imprigionati i più feroci agitatori e saranno deferiti ai tribunali. Il *Tageblatt* annunzia, inoltre, che la causa prima degli affanni degli israeliti in cotesta provincia essendo stati i discorsi infiammati del signor Henrici, il governo ordinò che fosse inviata alle autorità delle provincie limitrofe la fotografia dell'oratore, onde impedirgli di ritentare altrove la prova. E già gli fu negato di pronunziare un altro discorso analogo nel castello di Hammerstein. Il signor Henrici è candidato di una circoscrizione di Berlino nelle prossime elezioni.

Il governo prussiano fa, adunque, sebbene un po' tardi, il suo dovere. E, dopo gli ultimi fatti, ci sembra ingiusta l'accusa che il signor Richter, uno dei capi del partito progressista, mosse pubblicamente al governo, in una riunione pubblica. Il signor Richter deplorò, in tale occasione, la caccia agli israeliti, che si fa un po' dappertutto. « Noi abbiamo, egli disse, soldati; abbiamo una forte polizia; e nondimeno non possiamo garentire le proprietà e le persone. » E soggiunse, che il principe di Bismarck rifiuta di prendere un atteggiamento chiaro e deciso riguardo al movimento antisemitico; che il signor Stoecker ed i suoi colleghi sono responsabili dei disordini avvenuti in Pomerania; che i progressisti hanno l'obbligo d'impedire l'elezione di costui nelle circoscrizioni di Berlino. E concluse: « noi siamo gli ulani del liberalismo. La nostra divisa è: sempre in vedetta. » Ma, sopratutto, l'oratore attaccò vivamente la politica economica del cancelliere e ricordò agli astanti che le Camere di commercio vi sono quasi tutte contrarie. Questo discorso ci dà un'idea della vivacità della lotta e delle armi che i partiti vi adoperano. Gli eccessi contro gli israeliti sono una conseguenza della lotta stessa. Progressisti ed israeliti sono confusi in un fascio dai conservatori, i quali si valgono della fanatica avversione delle plebi verso questi, onde combattere quelli. Il momento in cui si deciderà la grande battaglia, non è lontano. Ma è probabile, in ispecie ora, poichè il principe di Bismarck è riuscito a soddisfare in parte i cattolici ed a farseli amici, che la vittoria rimanga al cancelliere e che la politica sua economico-sociale possa essere recata ad effetto senza ulteriori intoppi.

Questo è il mese, in cui altri tre grandi Parlamenti dovranno rinnovarsi. Lasciamo in disparte le elezioni francesi, delle quali abbiamo avuto occasione di parlare ne' giorni scorsi. Quanto alle elezioni spagnuole e portoghesi, esse furono fissate, come le francesi, per il 21 agosto. Domenica prossima s'incomincierà a conoscerne i primi risultati. Una settimana prima del voto in Ispagna si usa costituire gli uffici di scrutinio o di presidenza delle singole sezioni dei collegi. Questa operazione ebbe luogo la passata domenica. La sua importanza è grande, perchè indi, a quanto sembra, dipende l'esito della votazione. Già, perciò, si son potuti fare alcuni calcoli preventivi. Il ministero crede di essere sicuro, insino da ora, di 300 collegi sopra 421. Noi gli auguriamo facile e decisiva vittoria. Il medesimo voto dobbiamo fare per il successo delle elezioni portoghesi, dove un partito repubblicano numeroso ed audace, sicuro della maggioranza dei voti nelle città principali, in Lisbona, in Porto, in Coimbra, contrasta il terreno ai conservatori ed al ministero Sampayo.

LA NOSTRA POLITICA ESTERA

Sicuramente il nostro ministro degli affari esteri, l'onorevole Mancini, ha cercato di mutare l'indirizzo del suo predecessore; non attende più dall'Inghilterra l'aiuto onnipossente, su cui il Cairoli confidava e che l'ambasciatore italiano a Londra gli ha fatto sperare forse con soverchia fiducia. Il Gladstone, spirito luminoso e liberale, simpatizza coll'Italia; si adombra delle prepotenze francesi; ma non può o non vuole per più ragioni che abbiamo spiegate, rintuzzarle. Chi può rintuzzarle senza provocare l'incendio di una guerra in Europa, è la volontà della Germania. La quale dal discorso del Gambetta ha già appreso che il pensiero della rivendicazione dell'Alsazia non è smesso e che aiutando la Francia a impigliarsi in Africa, non la distoglie dal pensiero dominante e fatale dalla attesa riparazione. Ma tornando all'opera del Mancini, quando egli chiamò il Blanc a suo segretario generale, questi gli pose la condizione di avvicinare l'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria senza asserire alcuna asperità verso la Francia. Imperocchè a lui, come al Cadorna, come all'*Opinione*, una cordiale amicizia colla Germania e coll'Austria pare anche il mezzo più cauto per non allontanarci la Francia. La quale, infinoacchè ci credeva in buoni rapporti con i due imperi, ci curava di più; ma quando si avvide che nè la Germania, nè l'Austria ci gradivano, lasciò libero adito al suo malumore contro di noi. Però l'opera del Mancini e del suo segretario generale, senza trovare difficoltà assolute, trova qualche impaccio in alcuni ministri, i quali confidano ancora nel Gambetta o esitano a confidarsi interamente nella Germania e nell'Austria-Ungheria. E se ne intende agevolmente la ragione. Un'alleanza difensiva e intenta a conservare la pace in Europa dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, richiederebbe per parte dell'Italia una politica interna molto prudente.

Non pare che i ministri nostri si sieno fatti un concetto chiaro delle relazioni tra la polica interna e la polica estera e quanto possano nuocere al nostro credito questa sterile agitazione contro la legge delle guarentigie e le esitazioni e le contraddizioni della politica del governo rispetto ad essa.

Ci si assicura che il ministro degli affari esteri la vuol sostenere oggidì, sentendo la responsabilità dura del governo. Ma è egualmente sicuro che lo assecondino in quest'opera i suoi colleghi e che il Depretis sia il ministro dell'interno fermo, avveduto, non tentennante che si richiede a cotale situazione?

Non lo crediamo in nessuna maniera e non avremo mai il credito e le amicizie che ci occorrono all'estero senza una politica interna liberale e forte, non tentennante fra le paure e le spavalderie. Intanto se gli uomini che ci governano hanno il tempo di meditare, devono fare riflessioni molto melanconiche e strane.

Il Mancini che inondò la Camera a Firenze colle onde della sua eloquenza per combattere la legge delle guarentigie, oggidì la vuol rispettata interamente, a quanto se ne dice, ed egli che assolse e difese come deputato la polica estera del Cairoli, oggidì è forzato a farne una diversa. Il Depretis che contribuì al pari del Cairoli a staccare l'Italia dalla base dell'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, è ora costretto a piegarsi all'indirizzo più prudente della politica estera e opposto alle sue predilezioni.

Ma gli errori commessi hanno già prodotto i loro mali. Nel 1877 la nostra politica estera russo-francese, ci staccò dalla Germania; nel 1878 la nostra condotta al Congresso di Berlino ci isolò; le grida irredentiste ci divisero dall'Austria — poi venne l'occupazione della Tunisia, effetto del nostro isolamento e del cumulo di tanti errori. Così nell'Adriatico, nell'Egeo e nel Mediterraneo, l'Italia subì ogni danno e ogni diminuzione d'influenza. Ed è evidente che la radice degli errori è nel 1877 e nel 1878; mantenendosi saldi nell'accordo coll'Austria e colla Germania, la Francia non sarebbe andata a Tunisi. Ma bisognava avere governanti che nel 1878 avessero avuto il coraggio di essere impopolari fra i repubblicani e i politicanti, così diversi dal popolo che studia e lavora.

Bisognava avere governanti che al Congresso di Berlino aiutassero cordialmente l'Austria-Ungheria, che alle grida degli irredentisti rispondessero che erano pazze e colpevoli e non si nascondessero nel silenzio insinocchè la bufera fosse passata. Allora si può essere sicuri che la Francia non dominerebbe oggidì a Tunisi. La condotta dei ministri nostri ci fece perdere ogni cosa e non li ha neppur salvati. Occorrevono tutti questi guai e tutte queste umiliazioni perchè si vedessero quelle linee chiare della politica estera che pur erano così facili a notarsi. E l'Italia ha pagato il fio di errori facilissimi a causarsi. Non rinnoviamoli, non esitiamo più; facciamo una politica interna saggia e una politica estera avveduta. Pacifici con tutti, non aggressivi con alcuno. Ma come si può illudersi ancora sulle disposizioni della Francia? Non escludiamo che alcuni uomini politici francesi ci sieno amici, ma il pensiero dominante della Francia ci è ora ostile; nè si possono dimenticare così facilmente le offese di ogni specie. Pace colla Francia, ma pace vigilante e con dignità. Nè è lecito fare alcun assegnamento sulle parole più o meno dolci di un capoparte o di un ministro francese; si sa come in quelle democrazie mobili sia fragile l'influenza di questo o quell'uomo di Stato. Accordandosi colla Germania e coll'Austria-Ungheria si trovano governi saldi e che non mutano; ed è di amicizie salde e immutevoli e forti che noi abbiamo supremo bisogno.

La legge delle guarentigie

L'on. Bonghi ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un importante scritto sulla legge delle guarentigie. Crediamo utile di riprodurne l'ultima parte, ch'è la seguente:

Questa legge, che è così fiaccata da non intero rispetto degli uni e dall'intero rigetto degli altri, e contro la quale insorgono il concetto astratto dell'ordinamento dello Stato e il sentimento radicale, ha radici difficili a svellere, per le sue necessarie ed infinite relazioni internazionali, e s'è stata di grande utilità nei rapporti interni ed esterni dello Stato.

Ma la sua forza non è qui ancora tutta; nè forse è qui la principale sua forza. Quella che bisogna considerar tale, è questa. Distrutta la legge delle guarentigie, noi non sapremmo quale mettere in sua vece; e se ci proponessimo soltanto di modificarla, l'annunzio di questo proponimento si vede quali inconvenienti produrrebbe, ma non si vede di quale utilità ci sarebbe causa. Oltrechè il proponimento resterebbe vano; perchè, non è già che la legge sia perfetta — non ve n'ha al mondo di tali, — ma perchè qualunque modificazione noi ci volessimo introdurre, non sarebbe mai nè così buona, nè così ragionevole, nè così savia da compensarci del danno, che ci cagionerebbe il manomettere una legge, la quale tutti e qui ed oltre alpi presumono che debba, fuori di circostanze per ora non prevedibili, rimanere intangibile.

Certo v'ha in Italia parecchi i quali pensano, e soprattutto dicono, di voler assumere essi l'impegno d'una crociata contro il cattolicismo. Dico soprattutto *dicono*: perchè io dubito assai che lo pensino seriamente. Una crociata contro una religione antica non s'intraprende senz'averne un'altra nella mente e nel cuore. Di certo, costoro hanno quella dell'umanità; ma l'umanità, senza sua colpa, non è in grado d'accendere ardori sufficienti a così grande incendio. Le religioni nuove vogliono un nuovo concetto del divino, nel quale l'uomo si sublimi: o se vi piace, gli paia di sublimarsi. Solo questo concetto penetra abbastanza dentro nell'uomo per muoverlo tutto, ed indurlo a una lotta malagevole, con sicura speranza di vittoria.

Del rimanente, questo discorso è vano. Poniamo, che cotesti apostoli e martiri vi sieno, non si può pensare un più disadatto terreno di quello che sarebbe l'Italia alle loro gesta, almeno l'Italia che conosciamo e che possiamo immaginare oggi. L'Italia non ha se non quella tanta fede che occorre per non gittare via da sè una religione alla quale è abituata da secoli; nessuno ne spremerebbe quella molta maggiore, che bisogna, perchè essa creda a sè una religione nuova e ci creda.

Un uomo di Stato non si può proporre di abolire la legge del 13 maggio senza prima risolvere qual altra surrogarle. Ora, se noi ci mettiamo il problema molto praticamente, peneremo molto a trovare quest'altra. Il caso è unico. Abbiamo in Roma il capo d'una religione sparsa per tutto il mondo. Questa religione è affatto singolare nel suo organismo e nelle sue relazioni collo Stato. Essa crede di non essere collegata con nessuno Stato; ed oltrepassa in effetto i confini di tutti. Nessun suo potere gli viene dallo Stato; se ha preteso e volte di avere il diritto di comandargli, non ha mai ammesso, e s'è finito coll'ammetterlo, che in tutto quello che le appartiene lo Stato non può comandare ad essa. Il capo di questa religione ha avuto da secoli una posizione privilegiata; è stato Re; ed anche prima che fosse Re, ebbe riconosciuta da tutti i popoli astretti alla sua fede una dignità davvero suprema. Ora, immaginate pure l'ordinamento della Chiesa, in ciascuno degli Stati la cui popolazione sia cattolica tutta o in maggioranza, in quel modo che vi piaccia meglio; non ne troverete mai uno, che renda possibile che il capo di questa Chiesa, la quale s'estende per tanti Stati, sia un cittadino come un altro in alcuno di essi, non abbia una condizione privilegiata in quello nel quale risiede.

Facciamo che si accetti dapertutto quello che si chiama la libertà della Chiesa, intendendo per questa un'assoluta indipendenza del potere spirituale dal civile, e un'assoluta balìa al primo di scegliere i suoi pastori, di adunarli, di disporre dei beni delle chiese particolari, d'insegnare la sua dottrina e di mantenere la sua disciplina. Facciamo che lo Stato abbandoni da sua parte ogni diritto d'ispezione, d'ingerenza, di repressione di qualunque sorta. Pure, se il capo di questa chiesa è cittadino mero e semplice di uno Stato, in cui d'altronde egli sia nel modo che s'è detto libero, può darsi caso, ch'egli urti, nella sua azione, contro le leggi dello Stato stesso e contro i partiti che vi prevalgono, e il governo, quindi, lo punisca, l'incarceri, lo perseguiti. Ora il governo che facesse ciò, pure esercitando il suo diritto, trascenderebbe coll'atto suo il limite del territorio nel quale può esercitarlo. La punizione, l'incarcerazione, la persecuzione del Pontefice avrebbero effetto fuori dei suoi confini; sarebbero un'ingerenza in affari altrui, ed in affari di primissimo ordine. Perchè ciò non succedesse, occorrerebbe che il cattolicismo perdesse la centralità sua attuale, che è stata pure la meta di tutta la sua storia, e si disciogliesse in chiese nazionali; del che non v'ha per ora la menoma verisimiglianza. Sicchè ciò non accade, qualunque sia il sistema ecclesiastico che prevalga negli Stati singoli, sarà necessario, che il pontefice abbia un'istituzione privilegiata nello Stato in cui ha sede ed hanno sede attorno a lui, le instituzioni centrali del cattolicismo.

E che questo stato debba esser l'Italia e la città di Roma, non ha il menomo dubbio. Non è il luogo qui di esaminare se e quali benefici il papato produca all'Italia. È un soggetto sul quale difficilmente si potrebbe dir cosa di cui andassero in tutto d'accordo due soli di quelli che ci leggessero. Invece si può facilmente convenire che i danni che s'avrebbero dal papato lontano dall'Italia e da Roma, riuscirebbero dei più gravi. Primo punto esso diventerebbe una istituzione che si sentirebbe e da tutti sarebbe sentita fuori di posto; che tutti aspetterebbero, per lunghissimi anni di dover rivederlo donde è stata cacciata via.

E d'altra parte, l'eccitamento nei cattolici all'interno ed all'estero se ne accrebbe, e con quello, gl'incomodi e i turbamenti che porta seco. Dappoichè è una illusione grande il credere che il Pontefice, meno vicino di persona, sarebbe più lontano di spirito. Accadrebbe appunto il contrario, ed avrebbe mezzi di più vivace e torbida influenza, contro i quali, se lo Stato reagisse, come pur dovrebbe, ne nascerebbe via via nell'interno del paese una situazione sempre più forzata e violenta, e di quelle delle quali non si giovano se non i partiti estremi.

Sicchè, riguardata come soglio, con molta schiettezza, la quistione da ogni parte, non si può venire ad altra conclusione, se non a questa, che la legge del 13 maggio non vada toccata, nè alterata, nonchè abrogata, e che il movimento iniziato contro essa non ha nessuna buona ragione nè è destinato a riuscire. Solo, bisogna avere riguardo ad un'osservanza più esatta della legge stessa, perchè, parendo trascurata, non si trovi più debole contro l'assalto che le si prepara e che non cesserà, se non quando si sarà persuasi che la legge è circondata di tanta convinzione per parte del governo e del Parlamento, da bastare a respingerlo.

APPENDICE

PARIGI

SOTTO LA TERZA REPUBBLICA

Nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei miliardi, *per Max Nordau.* — Milano, fratelli Treves, 1881.

Due anni fa, nel dar conto di un libro che s'intitolava *Il vero paese dei miliardi*, un gioiello, bisogna dirlo, di schizzi parigini, noi volemmo dire francamente che quel libro ci aveva l'aria di essere un libro di attualità. Se non che la maestria della forma, la nobiltà dei concetti, la felicità della pittura, lo spirito acuto di osservazioni, quasi sempre indipendenti o che sembravano tali, riuscirono a farci dimenticare quell'idea: ci fu di più; affermammo, sul parere di rispettabili giudici, che quel libro, come quelli di Sterne e di Heine, avrebbe lasciato un'impronta nel mondo. Nel leggerne però oggi la continuazione, noi ritorniamo su quel primo pensiero: sull'attualità del libro, la quale, per chi vive un po' all'antica e si dispera delle preoccupazioni di tempo, di luogo e di persona, non può dare un pascolo nè ai godimenti dell'intelligenza, nè a quelli degli affetti. Il vivere all'antica non piacerà forse al signor Nordau, autore spiritoso e arguto del *Parigi sotto la terza repubblica*, ma una volta ammessa la libertà di coscienza, bisognerà pure ammettere che anche noi abbiamo quella di esprimere le nostre opinioni in proposito. Napoleone il Grande era, pel signor Nordau, un *re barbaro in ritardo*: la gran Cornelia, secondo Plutarco, parlava invece dei Gracchi coll'indipendenza della storia nella posterità: il signor Nordau, a cui questi ravvicinamenti non possono fare alcun torto, vive nell'attualità della terza repubblica francese e un pochino anche nella trasformazione della presidenza: tutto ciò è così normale, così libero, così lecito, che autorizza chiunque altro a pensarla in un modo perfettamente diverso dal suo. Se egli è protestante, come crediamo, dovrà pur essere partigiano del *libero esame*.

Parigi sotto la terza repubblica, lo notiamo con quella franchezza a cui ci autorizza, la diremo alla francese, la superiorità dell'autore, è un libro di passione e di attualità: se non lo fosse, non comprenderemmo la sollecitudine della traduzione italiana; tanto sollecita che ci parve perfino poco accurata, la qual cosa non si riscontra nel primo libro, di cui questo è continuazione. Ma ciò poco importa, poichè non è della forma italiana che dobbiamo qui occuparci.

Che scopo ha avuto il signor Nordau di scrivere questo libro di oltre quattrocento pagine alla vigilia, si può dire, delle elezioni francesi?

Il discorso del signor Gambetta, pronunciato a Tours, è la soluzione di quelle premesse: si direbbe quasi che le figure siano plasmate dalla stessa mano: la stessa nota vi domina, lo stesso concetto li ispira entrambi; qualcuno potrebbe perfino credere che la proprietà letteraria potesse essere rivendicata dallo stesso gerente.

Ma non lo diremo; anzi non lo penseremo neppure: ogni opinione *incolpevole* è ammessa oggi nel campo ammirato della pubblicità: solo tale opinione deve mantenersi imparziale, se non vuole essere sospetta. E, o noi erriamo grandemente, o la nota che domina i giudizi su alcune personalità che non dividono le simpatie del signor Nordau per la repubblica, è troppo passionata perchè noi possiamo accettarla senza discussione. Il dogma dell'infallibilità non è stato pronunciato sui libri del signor Nordau, per quanto siano, lo diciamo ancora una volta, ammirabili per la forma scintillante e per un fare insolitamente brioso, misto di serietà e di sapore.

I giudizi ch'egli pronunzia sulle più grandi individualità della Francia, non esclusi Thiers e Littré ci hanno profondamente meravigliati e quasi afflitti. Si può non essere del parere del signor Nordau senz'avere dei *rammollimenti cerebrali*: almeno questa è la nostra modesta opinione: si può tentare il cielo per istrappargli il segreto della pluralità dei mondi, o scendere sotterra a cercarvi quello della sua fede di nascita; morire per la patria o vivere in cerca dei più alti e più nobili ideali senza essere partigiani della repubblica. Vogliamo sapere perchè si chiamano reazionari Renan, Dumas, Thiers, Littré e Taine e perchè le commedie di Sardou sono una specie di acqua di Seltz e quelle di Augier le macchine di un retrogrado.

Queste tinte sono troppo forti e hanno bisogno di essere diluite, molto diluite: se Littré, Renan e Taine sono reazionari, noi domandiamo quali colori inalberarà la repubblica dopo le elezioni imminenti.

Si dirà che queste parole *reazionario e retrogrado* hanno in Francia un significato diverso che in Italia: allora alla nostra volta potremmo chiedere perchè si è fatta con tanta sollecitudine la traduzione italiana del libro. Degli uomini che onorano nelle lettere la Francia, all'infuori di Victor Hugo, noi ne vediamo salvati due soli: Alfonso Daudet e Emilio Zola, e questo ultimo anche, salvato così così, nè poco nè troppo, come colui che *sta*, malgrado le pitture ch'egli fa di certi costumi popolari che non ci sembrano virtuosissimi. È vero che il Nordau fa ricadere la colpa tutta sull'impero per ciò solo che lo Zola ha aggiunto ai suoi *Rougon-Macquart* quella frase: *Storia naturale d'una famiglia sotto il secondo impero*. Ma se volessimo estenderci su questo potremmo mettere avanti molti argomenti, cominciando dalla bisarcavola di questi Rougon per provare che il secondo impero non è che un ambiente di costumi contemporanei, che non sappiamo quanto la repubblica perciò solo che è repubblica potrà guarire.

Lo Zola è un fotografo che saprà trovare macchiette e figure anche dopo i Rougon Macquart, dato che il ciclo dei suoi romanzi finisca coll'impero, il che non sarà forse tanto facile. E del resto chi seppe trovare la figura di Lantier, questo oratore che riassume le sue concioni rivoluzionarie in una parola, che solo Cambronne potè rendere solenne e Victor Hugo sublime, non ci pare uomo da adulare nè un popolo, nè un re, nè una forma di governo.

Quanto al Daudet noi non ne mettiamo in dubbio nè l'ingegno poetico, nè la forma, per così dire, pastosa e gentile. Ma se il Nordau trova tanto naturale anzi tanto lodevole non una ma due evoluzioni, dal legittimismo al signor di Morny, dal signor di Morny alla repubblica, e le ammette tutte avvenute nella più perfetta buona fede, il che noi ci guarderemmo bene dal revocare in dubbio; se, diciamo, il signor Nordau trova tanto da lodare nelle conversioni del Daudet perchè non vorrà ammettere che si siano operate per lo meno in buona fede quelle in senso contrario degli altri, che non gli sono secondi nè per altezza d'ingegno, nè per vastità di dottrina?

Per parlare soltanto del Sardou: quest'acqua di Seltz che a noi ingenui italiani è sembrata e sembra spirito a quaranta gradi, ha sulla coscienza due grandi colpe pel signor Nordau: Rabagas e Dora del che nè il sig. Gambetta, nè una nota principessa e il suo circolo potranno mai concedergli perdono: ma gli ha perdonato tutto il mondo civile, malgrado il *discorso-ricevimento* che gli fece l'illustre Carlo Blanc all'accademia rimproverandogli la *commedia personale*.

Forse il pubblico si è ricordato che anche Molière ha fatto il suo *Tartuffe* colla commedia personale; e che, se l'analisi si presta ad accordare un nome proprio a Rabagas, la sintesi estetica fa trovare un Rabagas mancato ogni mille persone, come si trovano mille sostantivi ad Arpagon e Tartuffe, a Don

Potrebbe parere strano che l'occasione di questo assalto sia appunto venuta da un caso, in cui la mancanza di rispetto alla legge del 13 maggio è stata la cagione dei disordini gravi che sono accaduti. Quando questa legge, dopo avere per dieci anni procurata la convivenza reciproca del Pontefice e del Re in Roma, ha avuto questa riprova, che l'allontanarsi momentaneo dalla sua lettera e dal suo spirito ha prodotto un turbamento grave, allora appunto si comincia con più ardore a combatterla. Ma ciò prova, che l'occasione non è la causa dell'agitazione; e la causa sta tutta nel bisogno che il partito radicale ha d'un'agitazione qualsia sempre, sicchè *l'una maturi mentre l'altra spunta*, a fine di tenere sollevato lo spirito pubblico. L'oggetto dell'agitazione è l'accidente; l'agitazione stessa è la sostanza.

Ora, guardiamoci di non venirle in aiuto noi; e le si viene in aiuto, quando persone non appartenenti a'radicali, ma d'una o d'altra tinta liberale, principiano a dire: — V'è qualcosa a fare. — Non v'è a far nulla; e coloro, per i cui cervelli gira questa ombra del qualcosa a fare, si contentino di dissiparla col domandarsi precisamente che cosa intenderebbero fare. Poichè a questa domanda precisa non troveranno risposta.

C'è da aspettare. Non si dice che la legge del 13 maggio debba durare in eterno. Non è durato in eterno il potere temporale al quale è stata surrogata. Le vicende sue sono molto connesse con quelle del Pontificato romano; e queste sono così complesse, ammettono d'essere riguardate da tante parti, vogliono anzi tante e così varie considerazioni, che non è uomo di Stato chi fonda la sua politica sul concetto, in ogni caso molto arbitrario, ch'egli se ne formi. Può venire l'ora – e noi possiamo aspettarla, è dei forti aspettare – in cui il Pontificato accetti in genere la legge del 13 maggio, come guarentigia sufficiente dell'esser suo, ma pure ne domandi alcune modificazioni che non implicassero per nulla un ritorno di dominio terreno. Può giungere un'altr'ora, quella del risorgimento delle chiese nazionali, o del dissolvimento della centralità cattolica, ovvero della decadenza palpabile e certa del Pontificato romano. In tutte queste circostanze, punto prevedibili ora, la legge del 13 maggio perderebbe l'opportunità e la ragione sua, ovvero potrebbe essere utilmente alterata. Ma questi momenti non si affrettano; si preparano nel consiglio di Dio e nel crogiuolo delle coscienze umane; e chi s'attenta ad affrettarli, gl'indugia.

Può parere, od anch'essere, una difficoltà grave questa del Pontificato romano ostile, nel bel centro dell'esistenza nazionale. Ma non siamo noi Italiani del decimonono secolo quelli che ve l'abbiamo posto; bensì, una storia così lunga, che si distende, si può dire, per i tre quarti dell'intera durata della storia corta dell'Europa occidentale. Chi intraprendesse di svellerlo, dovrebbe aspettarsi ad essere gittato per terra dallo stesso suo sforzo, ovvero a smuovere, col tirar su la vecchia radici, assai più terra intorno all'albero che non avrebbe previsto. Eppure una così grande violenza non è certo che abbatterebbe il Pontificato, anzi potrebb'essere che gli desse un ripiglio di vita; e certo non l'abbatterebbe solo. Non di sola la rovina sua resterebbe coperto il suolo d'Italia; e forse, i radicali non hanno tanta voglia e fretta di distruggerlo, se non perchè vogliono e sperano che alla distruzione di quello seguirebbero, nella patria commossa, altre distruzioni alle quali hanno posto anche più il lor cuore.

BONGHI.

IL *DUILIO*

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente ordine del giorno indirizzato dal capitano di vascello Lovera de Maria agli ufficiali e all'equipaggio del *Duilio*, nell'atto di lasciare il comando di quella nave:

Ufficiali, graduati, comuni!

Chiamato ad altri doveri, sebbene a me carissimi, lascio con rincrescimento il comando di questa poderosa nave.

Nell'allontanarmi da voi mi conforta il pensiero di aver potuto, mediante la vostra attiva ed intelligente cooperazione, proseguire sulle brillanti traccie del mio predecessore, gli studi e le esperienze che confermarono l'alta potenza militare del *Duilio*.

Abbiatevi la mia più sentita riconoscenza e siano di premio alle vostre fatiche la simpatia e l'entusiasmo che questa nave ha risvegliato in tutta Italia.

Tali spontanee manifestazioni sono di lieto presagio alla R. marina.

Proseguite nella stessa via, alla cui meta sia la gloria della bandiera; proseguite sotto l'alta guida del nostro ammiraglio, comandante in capo, e del mio successore, con lo stesso amore e con lo stesso slancio, certi che la patria troverà in questi formidabili mezzi di guerra baluardo inespugnabile alla propria difesa ed alla salvaguardia del proprio onore.

Nel mio addio risuoni un voto, quello di esservi nuovamente compagno il giorno, in cui la madre Italia avrà bisogno del braccio dei suoi figli.

Oggi ed allora con eguale intenso affetto echeggi alto dal *Duilio* e s'inspiri alla virtù il grido di *Viva il Re!*

Il comandante capitano di vascello
G. LOVERA.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 10 agosto.

Da tre giorni la questura è sulle traccie di un orribile misfatto, senza essere ancor riuscita a venirne a capo.

Sin dagli ultimi giorni della scorsa settimana, un tal Nicola Romano, carrettiere, andando ad attingere acqua nel pozzo di un cortile degli Accattoncelli, s'accorse che in esso galleggiava un cadavere.

Spaventato, si rivolse ad alcuni muratori che lavoravano in quel cortile, per avvertirli della sua scoperta. I muratori si strinsero nelle spalle, ed anzi il capomastro Luigi Gargiulo, rispose al carrettiere di non darsi pena di nulla, chè sarebbe stato sua cura darne avviso alla badessa del vicino convento, quando, come facea tutte le sere, sarebbe andato per restituirle la chiave del cortile.

La badessa non fu avvertita di nulla, e forse la cosa non si sarebbe ancora scoperta se il carrettiere, con la loquacità, che talvolta è pregio, talora è difetto del popolino, non avesse narrato in un crocchio di amici ciò che egli avea veduto.

Di una voce in un'altra, l'autorità venne a saperla anch'essa. La prima cosa che dovea fare, e che fece, fu quella di arrestare i muratori. Dapprima non furono presi che i sei che si trovavano sul luogo; poi man mano si arrestarono anche altri quattro, che avean lavorato in quel cortile ne' giorni precedenti.

Estratto il cadavere dal pozzo, si constatò che esso dovea star lì da otto giorni. Era un giovanotto da' 14 a' 15 anni.

I periti riscontrarono delle traccie di un osceno misfatto ripetutamente commesso su quell'infelice; e da una larga ferita alla tempia, e da moltissime ammaccature sul capo, si comprese che il disgraziato era stato ucciso a colpi di mazza di ferro, per impedirgli di denunziare coloro che lo avevano così turpemente tormentato.

Immediatamente furono mandati in giro i carabinieri per i paeselli circostanti, perchè verificassero ove e come fosse notata l'assenza di un giovanetto, i cui connotati rispondessero a quelli dell'ucciso.

Intanto il conte De Portis, delegato di Capodimonte, non si è stancato dal proseguir le ricerche, e profittar di tutti gli indizii che si potessero raccogliere per giungere alla scoperta del vero.

Tanto più che essendosi, negl'interrogatori subiti, contraddetti parecchie volte gli arrestati, si ha piena ragione di credere che tutti, dal più al meno, siano complici nell'orribile misfatto.

Così dunque, frugando accuratamente, si è trovata, in un angolo recondito della casa in costruzione, una grossa pietra macchiata di sangue, e ad essa attaccati parecchi ciuffetti di capelli castani, come quelli dell'ucciso.

In una stanza al secondo piano sono state rinvenute due paia di mutande, una delle quali macchiata di sangue. Le deposizioni degli arrestati fanno supporre che quelle mutande appartengano al padre e al figlio Gargiulo.

In un'altra stanza, in cui, per solito, si pagavano le giornate a'lavoratori, si son trovati de' pezzi di carta, che eran le note su cui il Gargiulo, pagando ciascuno degli operai, ne segnava il nome e l'ammontare della paga. E in ciascuna di quelle note, dopo i nomi di tutti, sta scritta la mercede « al ragazzo. »

Il quel ragazzo, siccome non ce n'è e non n'è stato altri tra quegli operai, non potrebbe essere che il disgraziato di cui si è trovato il cadavere. Però, tanto il Gargiulo quanto i suoi operai si ostinano a negar l'esistenza di quel « ragazzo » che appare dalle note giornaliere, convincendo quindi maggiormente con le loro denegazioni il magistrato intorno alla reità di tutti gli arrestati.

Aggiungasi che molti degli abitanti di quel rione si ricordano perfettamente di quel ragazzo, e rammentano anche che egli rispondeva al nome di Raffaele.

A questo punto stanno le cose finora; e, quel che è maggiormente strano, è che niuno de' parenti dell'ucciso si sia presentato ancora al magistrato, per far constatare l'identità della vittima.

Oggi, la Deputazione provinciale, deve proclamare i nuovi eletti nella elezione di domenica. Essi sono quelli di cui vi scrissi, solo che ufficialmente nella sezione San Ferdinando, sono riconosciuti eletti il Guanan con voti 421, e il Casaco con 396.

Le operazioni elettorali per le elezioni comunali avranno luogo oggi alle 6 pom. E, se, niun ostacolo sorge, la proclamazione avrà luogo questa sera stessa.

Ieri S. E. il ministro Mancini ricevette una Commissione del Club africano, la quale si era recata da lui per informarlo del voto emesso testè in Roma da' delegati delle varie Società geografiche del Regno, intorno alla necessità di operazioni complessivamente in Africa. L'onor. ministro chiese minute informazioni intorno al Club, e promise tutto il suo appoggio all'istituzione ed a' suoi progetti, che sono indirizzati alla diffusione della civiltà.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Si annunzia da Ragusa 15, la presenza d'una banda di briganti a Piva, sui confini del Montenegro e dell'Erzegovina. Essa sarebbe comandata da Stefano Papir.

— Fra breve avrà luogo a Ragusa una grande riunione del partito serbo.

— La *Politik* di Praga, parlando delle oblazioni dei tedeschi per la ricostruzione del teatro Nazionale di Praga, dice che questa manifestazione ha un doppio valore poichè prova come esistano sempre le simpatie fra le due stirpi che abitano la Boemia, e non esservi stato d'uopo che di un impulso per farle rinascere.

A tutto il 14 le sottoscrizioni giungevano alla cifra di 10,393 fiorini.

— La manovra militare eseguita nelle vicinanze d'Innsbruck il 14 agosto, alla presenza dell'imperatore, riuscì molto soddisfacente. Terminata la manovra, l'imperatore ricevette nel palazzo di Corte le autorità e parecchie deputazioni.

RUSSIA. Il governatore di Tschernigow, Schostak, si è dimesso in seguito ai tumulti avvenuti a Nocchin contro gli ebrei.

— È molto commentato a Pietroburgo il ritiro del direttore della Banca imperiale Lamanski. Il suo successore Ziemsen, gode ottima fama. Si crede imminente una riforma radicale della Banca Imperiale.

— La sospensione del *Rusky Kurger* di Mosca per 4 mesi è motivata dai tentativi di quel giornale di eccitare le diverse classi della società e da espressioni sconvenienti contro lo Stato. Si assicura che nei circoli di Corte vada aumentando l'irritazione contro la stampa.

— Si assicura che il dott. Drinow, professore all'Università di Charkow, sia stato nominato ministro della giustizia di Bulgaria.

— Nel porto di Peterhof, mentre si facevano salve di saluto, scoppiò un cannone; cinque marinai rimasero feriti, tre dei quali gravemente.

TURCHIA. — L'*Ag. Reuter* ha per dispaccio da Costantinopoli, 16:

« Il signor Bertram propose al sultano l'abolizione dell'esenzione dei diritti d'importazione di merci destinate all'uso personale dei consoli, la creazione di magazzini di deposito, la costante ispezione del servizio doganale, una retribuzione conveniente degl'impiegati doganali, insieme ad una riduzione nell'organico, l'adozione di vari provvedimenti per impedire frodi, ed un nuovo sistema di polizze marittime, dovendo esser fatta una dichiarazione per iscritto prima di ogni visita doganale. »

— Il ministro delle finanze annunzia che in seguito a provvedimenti speciali ed in conformità ad un *iradè* del sultano, i funzionari pubblici d'ora in poi riceveranno regolarmente il loro stipendio.

— Il maggiore Trotter, console inglese, fece una relazione a lord Dufferin sullo stato degli affari in Armenia.

SERBIA. — Un dispaccio da Belgrado, 15, reca che v'ha grande pericolo d'una sommossa degli abitanti turchi di Nisch contro le autorità serbe. Furono adottate speciali precauzioni, si dovè mettere una guardia militare alla residenza di Alì bey, commissario turco. I disordini ebbero origine dall'avere un domestico di Alì bey ferito mortalmente un consigliere della città.

RUMENIA. — Si ha da Bucarest, 15, che il conte Tornielli, ministro plenipotenziario d'Italia venne insignito del gran cordone della Stella di Rumenia, e quello della Corona venne concesso ai rappresentanti del Brasile e del Belgio.

TUNISI. — I giornali francesi hanno per dispaccio da Tunisi, 15:

« Tra gli evasi della Goletta, v'era una buona parte dei prigionieri fatti a Sfax. Si sospetta molto che certe autorità siano state conniventi col custode e di aver aperte le porte.

Il bey è deciso a punire rigorosamente coloro che avessero partecipato a questa evasione. Ordini severissimi furono dati affinchè giustizia sia fatta.

Il 92°, partito per Cartagine ieri mattina, è arrivato alla Manouba, dove prende le sue disposizioni per un lungo soggiorno.

I soldati che sono installati a Hammam-Liff dopo il loro arrivo dalla Francia, soffrono poco del clima.

Il generale Saussier è arrivato alla Manouba. Egli vi resterà alcuni giorni onde mettersi d'accordo col generale comandante la divisione sui migliori provvedimenti da prendersi per assicurare la tranquillità in quella regione.

La squadra è partita per la Goletta ».

ROMA

Il ff. di sindaco. — Ha fatto ritorno da Castellammare a Roma il commendatore Armellini, ff. di sindaco.

Atti della prefettura. — Il prefetto con sua circolare ai sindaci della provincia richiama all'attenzione speciale di questi il manifesto di concorso ai posti di alunno di prima e seconda categoria nell'amministrazione di P. S. invitandoli di darvi la pubblicità per norma di coloro che intendessero intraprendere quella carriera.

Sulla riscossione delle imposte. Il prefetto, con sua circolare, ricorda come l'articolo 1 del regolamento approvato con regio decreto 25 agosto 1876 prescrive che nel mese di settembre del penultimo anno del quinquennio pel servizio esattoriale che corre per lo appunto quest'anno le Giunte comunali debbano esaminare se credano conveniente pel comune di riunirsi o mantenersi in consorzio con altri e con quali per il quinquennio seguente, prendendo gli opportuni accordi con le giunte degli altri comuni ai quali intendono associarsi.

Il prefetto unisce alla sua circolare quella del ministro delle finanze che contiene gli articoli riguardanti la legge sulla riscossione delle imposte.

Schiarimenti. — Ci si prega di annunziare che Ettore Scarsetti, condannato, ieri, dal tribunale correzionale di Roma, come dal resoconto della nostra cronaca giudiziaria, nulla ha di comune coi fratelli Alfredo, Alessandro ed Oreste Scarsetti, abitanti in via della Colonna e soli rappresentanti la ditta Giovanni Scarsetti, cambiavalute in piazza della Rotonda.

Fuoco e coltello. — Ecco un nuovo modo di pagar la pigione. In via della Lungara fu ieri arrestato un fornaciaro, perchè essendo venuto a contesa col padrone di casa, al quale doveva pagare alcuni mesi di fitto, avea dato fuoco ad alcuni mobili per incendiargli una camera. Il fuoco era stato, però, presto domato.

— In via Cianceleone, ieri sera, due contadini vennero a rissa per questioni di giuoco, dopo essersi, entrambi, scolati parecchi litri. Impegnati i coltelli, Mariano Cori vibrò all'altro, Adiatori Felice, un colpo che produsse una ferita, guaribile in una ventina di giorni.

Via nefasta. — La via Leonina, nella quale è la casa che fu, ieri l'altro, teatro alla tragedia tra i coniugi Moretti, fu ieri funestata da un altro brutto fatto.

Passava di là, nelle ore pomeridiane, un carrettiere seduto sul suo carretto: avendo, a metà della via, visto, lì presso, una guardia municipale balzò giù dal carretto, temendo una contravvenzione. Il salto però gli venne male e, caduto a terra, le ruote del carro, passandogli sul corpo, lo sfracellarono.

Il povero carrettiere fu condotto alla Consolazione moribondo.

Ecco in poche ore, e nello stesso punto, due fattacci, uno peggiore dell'altro. Le comari del vicinato, ne furono, certo, assai rattristate; ma hanno trovato subito un po' di svago nel pescare, tra tanta roba, un terno. Quasi quasi aveva ragione Giusti: il popolino

« Non piange disgrazie, ma giuoca le grazie sui colpi apoplatici. »

La tariffa del gas. — Finalmente venne stipulata la nuova convenzione tra il Municipio e la Società del gas.

Quanto prima verrà notificata al pubblico la nuova tariffa con notevoli vantaggi.

Lite finita. — Dal Municipio è stata vinta la causa intentata dai franchigiati, appartenenti agli altri comuni dell'ex-Stato pontificio, che, venendo a Roma, pretendevano essere pagati da questo comune. Il Consiglio di Stato aveva giudicato contrariamente, ma il tribunale diede ragione al comune di Roma, ed anche questa vertenza venne appianata.

Disgrazia. — Certo Pierzanti Alfonso, d'anni 45, di Pesaro, mercoledì mattina, stando nella propria abitazione in via Portico d'Ottavio, n. 32, intento ad imbiancare il soffitto, disgraziatamente cadde a terra, riportando delle gravi contusioni, che lo trassero a morte dopo due ore.

Tentativo di sciopero. — Ieri mattina, alle 10 1[2 ant., nell'osteria condotta da certo Orazi, in Trastevere, e precisamente nel cortile adiacente, si riunirono 130 garzoni fornai, allo scopo di fare uno sciopero. Il procuratore legale Fortunati diede lettura di una specie di statuto, fatto allo scopo di ottenere dai padroni un aumento di paga ed una diversità di trattamento tra i lavoranti di pane di lusso e di quello casalingo.

Essendosi intromessa la questura in questa controversia, vogliamo sperare che tutto verrà appianato senza disordini, e che, cedendo dalla parte dei garzoni e concedendo qualche cosa da quella dei padroni, potranno venire ad un pacifico accordo.

Mercoledì mattina venne però arrestato un tal P..., il quale istigava al detto sciopero; perquisitolo, gli si rinvenne addosso un coltello a manico fisso. Tradotto innanzi al tribunale per citazione direttissima, ebbe 1 mese di carcere.

Ospitalità mal ricompensata. — Un cameriere, essendo rimasto senza occupazione, ottenne da un suo conoscente, stampatore, d'essere ospitato in casa sua per qualche giorno. Ma poi, abusando della buona fede e dell'ospitalità ottenuta, volle ricompensarla con una cattiva azione.

Mercoledì mattina, fatto un involto di biancheria e vestiario, per il valore di circa 300 lire, scomparve, lasciando il suo benefattore quasi in camicia. Però, in seguito alle più accurate indagini, il mariuolo venne rintracciato ed arrestato.

Depositario infedele. — In piazza Apollinare venne arrestato un calzolaio per aver convertito in proprio uso la somma di lire 40, statagli consegnata da un ingegnere per una commissione.

Una bella retata. — Nella notte di mercoledì, la questura fece una razzia di circa 70 individui per questua, sospetti e per mancanza di recapiti. Quasi tutti vennero arrestati in luoghi sorvegliati dalla questura. Molte osterie vennero ripulite da soggetti pregiudicati. Una parola di lode alla solerte vigilanza dell'autorità.

Rivista agricola romana. — Sono usciti i fascicoli del mese di giugno e luglio della pubblicazione ufficiale del Comizio agrario di Roma, i quali contengono le seguenti materie:

Relazione del Giurì per la mostra degli olii tenuta in Roma nel marzo 1881 — Sull'istituzione di una Società generale di credito agricolo-industriale franco-italiano; — Progetto di regolamento pel passeggio delle masserie infette nella provincia di Roma — Concorso nazionale dei liquori, A. Poggi — Concorso enologico italiano in Roma, A. Fortuna — Nuovo regolamento pei concorsi agrari regionali, L. Miceli.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 16 agosto 1881:

Nati 26, compresi 3 nati-morti.

Morti 26, dei quali 13 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Mariani Pietro di Lodovico, d'anni 20 — De Santis Vincenzo fu Domenico, 70 — Rossi Angela in Loretucci, 42 — Gentili Luisa in Federici, 40 — Olesri Barbara vedova Lei, 73 — Comestini Erminia vedova Brizzi, 64 — Miglioratí Erminia in Fogliotti, 21 — Chiti Luisa vedova Perelli, 85 — Morini Filippo fu Bernardo, d'anni 37.

Morti negli ospedali.

Marchigiani Nazzareno fu Nazzareno, di anni 18 — Morecchini Angela in De Vecchis, 49 — Pafi Anna Maria, ved. Dolfi, 83 — Pellegrini Carolina, fu Gius., 22.

CRONACA GIUDIZIARIA

La Corte d'appello di Roma ha emesso la sua sentenza nella causa per la disgrazia toccata ai muratori in via Volturno.

La Corte ha confermato la sentenza del tribunale, per ciò che riguardava l'intraprenditore Cardone, dichiarando non esser luogo a procedere contro di lui. Ha poi ridotto la pena dei *pontaroli* da sei a tre mesi di carcere, liberandoli dalla multa.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Paglicci

Dif. Cebocvich.

Udienza del 18 agosto

La Corte condannò a tre anni di reclusione Ubertini Enrico, d'anni 30, d'Ancona, falegname, perchè, stando nel negozio di calzoleria del signor Antonio Giangrande, in via Frattina, per fare alcune riparazioni allo scansìe, vi derubava due paia di stivaletti, del valore complessivo di lire 54.

Constatata la sua reità, aggravata per la qualifica della persona e per la recidiva, essendo stato l'Ubertini condannato altra volta per furto, gli fu inflitta la detta pena.

Leggesi nella *Venezia* del 17:

« Ieri fu trattato, innanzi alla Pretura Urbana di Venezia, il processo contro i quattordici giovinotti, arrestati in seguito alla dimostrazione avvenuta il 28 giugno nella nostra città, e che fu la seconda delle scenate commesse in quei giorni. Non sappiamo quanto tatto abbia avuto l'autorità giudiziaria persistendo a voler portare all'udienza questo processo tanto tempo dopo, specialmente quand'era ed è notorio che, se non tutti, la massima parte di questi arrestati nè per indole, nè per carattere potevano essere compromessi in quei fatti, deplorevoli sotto ogni riguardo.

« Gl'imputati erano difesi dai signori avvocati Cerutti, Manetti, Porto e Torcellan, ed in seguito alle loro arringhe il pretore pronunciò una elaborata sentenza che rimandò tutti assolti, come già si prevedeva. »

Leggiamo nell'*Esercito italiano* del 18:

« Il sottotenente di vascello signor G. Battista Rossi, in seguito a rifiuto d'obbedienza commesso in Genova ed in persona del capitano di fregata cav. Dante, è stato dal tribunale militare marittimo di Spezia condannato, in contumacia, a trenta mesi di reclusione militare alla rimozione del grado e al risarcimento dei danni. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo il seguente telegramma:

« *Bergamo*, 18. — La nuova opera del « M. Podestà: *I burgravi*, rappresentata « iersera al teatro Riccardi ha avuto un « successo completo. I due primi atti furono dichiarati i migliori. Il maestro è « stato chiamato ventitre volte al proscenio. Replicato il finale secondo. Artisti « acclamati. Orchestra e cori bene. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Congresso litografico. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 16:

La prima adunanza del Congresso litografico si tenne ieri alle ore 8 1[2 ant. Sul primo quesito posto all'ordine del giorno i convenuti deliberarono di raccomandare al governo di stabilire nei prossimi trattati, specie con la Francia, un trattamento doganale d'esportazione pari a quello d'importazione, avuto riguardo in specie alle materie prime. Sul secondo quesito, che verte sui mezzi più efficaci a prevenire l'introduzione per via postale, a scapito della dogana, fino a tre chilogrammi di saggi litografici sotto il titolo di campioni, con danno pure dell'industria nazionale, il Congresso delibera di sollecitare il governo a stabilire una marca perforatrice per tutti gli stampati litografici provenienti dall'estero. Sul terzo quesito: costituire un'Associazione litografica italiana allo scopo di premiare con elargizione di de-

---

Marzio e al Bugiardo.

Fortunatamente si trovano invece e in Francia, e in Italia ed in tutto il mondo pochi sostantivi al personaggio che Sardou mette alla berlina in Dora, sotto il nome di principessa Bariatine. Diciamo *fortunatamente*, benchè sappiamo d'essere anche in questo in aperta contraddizione col sig. Nordau, il quale lamenta che la repubblica non abbia *dame*. – Il sig. Nordau stia in guardia, questa è una mancanza che qualche paese potrebbe invidiargli. L'apparire della donna sull'orizzonte politico d'un popolo segna fatalmente l'êra della sua decadenza; si rallegri la repubblica francese di non aver questo lato debole, ciò potrebbe assicurarle la perpetuità, e nessuno più del sig. Sardou le avrebbe mai recato in questo caso un maggior servizio. La donna deve essere l'egeria degli affetti e dei legami che stringono le famiglie, in cui la ruota gira senza stridere, ennespa senza intricare la grave matassa della vita; non quella che inspira ministri o uomini di Stato; e porta il seme di rivalità e di vanità pericolose. Gli uomini a far le leggi, le donne a mantenere i costumi; ecco per la Francia un grave còmpito che il Sardou e l'Augier non hanno dimenticato, alla loro maniera, nelle opere del loro ingegno.

Trasportati dalla corrente d'idee che crediamo non possano accusarsi di soverchia esclusività, noi ci siamo forse allontanati troppo dal concetto generale del libro, il quale appare netto, spiccato, lucente nel fondo nero di quell'inchiostro. Difendere e popolarizzare la repubblica, accarezzare le passioni demagogiche, combattendo più che la Prussia, più che l'*orleanismo*, più che il *legittimismo*... che cosa mai? — Il *bonapartismo*.

In verità, non ci aspettavamo di sentire ch'esso fosse pericoloso in Francia tanto da far dimenticare ogni altra preoccupazione. – Questa confessione ci pare poco circospetta, e crediamo lo parrà ad altri assai. Solo a don Chisciotte era lecito combattere i molini a vento; noi siamo dunque obbligati a credere che il bonapartismo, forse alquanto modificato, sia potente in Francia.

Evidentemente il libro è scritto per preparare le masse, specie campagnuole e provinciali, alle nuove elezioni che ora si stanno facendo. Esso non è scritto pei repubblicani perchè già son tali, malgrado che la repubblica francese sia, secondo il Nordau, diventata *possibilista* e non si commova più pel *diritto delle genti*; non per convincere i bonapartisti perchè vi sono trattati con troppo pochi riguardi, e *on prend les mouches au miel, pas au vinaigre*; non pei parigini, a cui l'enumerazione dei piccoli monumenti innalzati dalla repubblica in confronto degli antichi già posseduti, deve fare alzare le spalle; non pei sobborghi aristocratici e legittimisti, perchè, oltre all'essere trattati come i bonapartisti, è evidente che non potrebbero votare per la repubblica se non sperando nella restaurazione; non per la borghesia grassa, perchè vi è posta in luce di *parvenue*, cosa che non può esserle accetta; ed ecco perchè noi insistiamo a credere che sia un libro scritto per le masse non parigine.

Dopo aver detto le nostre opinioni sulla sostanza, più polemicamente in ordine ai principii, che criticamente in ordine all'arte, noi diremo che, in quanto alla maestria della forma, la penna del Nordau pare un pennello.

E con ciò crediamo di avergli reso quella maggiore giustizia che uno scrittore di bozzetti e di schizzi possa desiderare. Quando egli descrive sia pure Vittor Hugo o Gambetta, Grévy, Zola o Daudet; le industrie all'aria libera, o le prime rappresentazioni, o l'ozio a Parigi, o le giornate storiche, o le pazzie epidemiche, i *bouquinistes* o il *quartiere latino*, o la *réclame* onnipotente, egli arriva a *finire* come una miniatura dei quadri di proporzioni colossali. È una maestria a cui non manca nulla, nè la beffa buona, nè il frizzo innocuo, nè la grazia incantevole che fa perdonare lo strappo fatto all'abito del paziente, colla zampa del gatto foderata di velluto. I suoi libri che sembrano piuttosto articoli staccati da un gran giornale di filosofo e di artista, e che per conseguenza non hanno unità di luogo nè di tempo, si leggono pur tuttavia come romanzi, e si ridà indietro volentieri, anche urtando in opinioni che non possiamo in alcun modo dividere: e questo per un autore è un gran pregio: il pregio di una grande opera d'arte innalzata per esempio ad un tiranno, che noi giudichiamo indipendentemente dalla persona o dalla cosa a cui essa è dedicata.

Con tutti i pregi di questo libro noi insistiamo a preferirgli il primo. Il quale è naturalmente la premessa del secondo, ma ha sopra questo il merito di averci soggiogati per sorpresa. Ciò fa l'accusa della nostra ingenuità: ma noi siamo lieti, malgrado la collera che certo cagioneremo al signor Nordau nel confessarlo, di avere in questo una colpa comune coi più grandi uomini della Francia, a cui l'autore ha fatto il processo: di avere come essi accettato le cause, e di essere ritornati indietro quando gli effetti non corrisposero alle nostre speranze.

E in sì illustre compagnia è ancora bello di essere processati e condannati.

C. P. B.

nero i più eleganti lavori eseguiti nell'annata, il Congresso non potè pronunciarsi, in quantochè l'assenza del relatore, per ragioni di malattia, e la mancanza di qualsiasi rapporto illustrativo, toglieva agli adunati il miglior indirizzo al lavoro. Vi fu quindi una vivace discussione, che finì coll'affidare al presidente signor Cammillo Doyen l'incarico di nominare una speciale Commissione per l'esame del quesito, perchè ne riferisca in un secondo e, speriamo, più proficuo Congresso, lasciando così in sospeso gli altri cinque quesiti. Questa risoluzione, per quanto giustificata dalle circostanze impreviste, non era la più desiderabile; poichè ci pare che il relatore, vistosi a mal partito con la salute sino all'altro ieri, avrebbe potuto dar comunicazione dei propri criteri ai colleghi.

La soverchia frequenza dei Congressi ha nociuto al loro prestigio e alla loro utilità. Ciò che a loro giova non è non è il numero degli aderenti, ma il valore che ciascuno di questi rappresenta per il contingente delle idee pratiche e degli studi onde è fornito. E, ad esser sinceri, questo Congresso, promosso con il miglior volere dal Comitato ordinatore, non ci parve avesse nel proprio seno, tranne lodevoli eccezioni, una sufficiente preparazione di studii e di dati comparativi.

Le vittime del Monte Rosa. — Scrivono da Santa Caterina di Valfurva, 14 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ecco alcune aggiunte alle notizie date dalla *Perseveranza* e da altri giornali sulle vittime del Monte Rosa. Marinelli trovavasi a Bormio, ai Bagni Nuovi, nell'ultima settimana dello scorso mese: egli si era messo in relazione coll'avv. Riccardo Aureggi, segretario della sezione del Club Alpino di Milano, per compiere l'ascensione dell'Ortler dal versante italiano tentata l'anno scorso dal medesimo in compagnia dell'ingegnere Pietro Pogliaghi, del sottoscritto e di tre guide, ascensione che, ritentata quest'anno con minor neve, si trovò essere impossibile.

Noi tre non si potè andar d'accordo col Marinelli per stabilire il giorno della gita all'Ortler, perchè, in quell'epoca, si era stabilita la partenza per salire il Palion della Mare dal versante italiano, e Marinelli aveva impegnate le guide pel Monte Rosa. Desiderando però egli di avere una buona guida di qui, gli cedemmo il Battista Pedranzini, eccellente guida, soprattutto nelle nuove ascensioni, per la pratica spesso luminosamente dimostrata delle montagne in genere.

Voi sapete come accadde il resto.

Il Battista Pedranzini aveva trentacinque anni, era stato la prima guida a salire il Bernina dalla parte italiana, ed aveva avuto perciò, dalla sezione del Club Alpino di Milano, una picca d'onore. Ora lascia una vedova con sei figli, il maggiore dei quali ha nove anni, una sorella, pure con figli, maritata ad un cronico, il padre e la madre vecchi; insomma restano a piangerlo una famiglia di ventuna persone, di cui egli era il capo.

Qui nello stabilimento Clementi ed a Bormio ai Bagni Nuovi furono raccolte circa 1600 lire per la derelitta famiglia; coloro che volessero aggiungervi il loro obolo, sono pregati a rivolgersi alla sede del Club alpino in Milano, piazza Cavour, numero 4.

Pietro Porro.

S. M. la Regina in Cadore. — Scrivono da Perarolo, 14, alla *Provincia di Belluno*:

« Oggi, alle 2 1[2. S. M. la graziosissima nostra Regina riceveva in udienza, in forma semi-ufficiale, prima mons. vescovo Bolognesi e due canonici del Capitolo bellunese; indi il cav. Gregori, arcidiacono, con due parroci rappresentanti il clero cadorino, poscia il comm. Gotti, prefetto della provincia, il presidente del Consiglio provinciale, cav. Marezza, e il deputato del collegio di Belluno, on. Doglioni, e finalmente il ff. di sindaco, Migliorini, cogli altri membri della Giunta municipale di Belluno. S. M., con bontà e squisita cortesia, rivolse ad ognuno parole gentili, ed assicurando la sua venuta al capoluogo provinciale, disse essere lieta di soggiornare in questa provincia. Dimostrò a tutti la sua soddisfazione per il contegno di queste buone popolazioni. Tutti rimasero contenti dell'udienza ottenuta da S. M. »

Milizia territoriale. — Leggesi nell'*Esercito italiano* del 18:

« Alcuni giornali hanno annunciato come prossima la nomina di un certo numero di ufficiali della milizia territoriale.

A noi consta invece che la Commissione incaricata dell'esame dei titoli e delle relative proposte ha sospeso i suoi lavori per un paio di mesi, e che per ora non si pubblicheranno altre nomine. »

S. A. R. il Duca d'Aosta. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 17:

Stamane, alle 3, con convoglio speciale, giungeva a Torino (Porta Susa), dalla Valle d'Aosta, dove era stato alla caccia col Re il Duca d'Aosta.

Era accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della Casa, e dal cav. Bertola, direttore delle regie caccie.

Erano ad attendere il Principe alla stazione: il cav. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione della Real Casa; il conte Morelli, scudiere; il marchese Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza, ed il comm. Ferri, dell'Amministrazione ducale.

Al Pungolo di Napoli. — Il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli, parlando dello scritto dell'on. senatore Cadorna pubblicato nell'*Opinione*, dice ch'esso è un cattivo articolo di giornale! Ne vorrebbe pubblicar molti il *Pungolo* di questi cattivi articoli, e i suoi lettori gliene sarebbero grati.

I funerali di P. Matteucci a Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 18:

« Ieri alle 3 pom. col diretto dell'Alta Italia giungeva alla nostra stazione la salma di Pellegrino Matteucci accompagnata dal tenente Massari e dal sig. Mazzoni.

Trovavasi alla stazione quasi tutti i membri della Giunta municipale e del Comitato per le onoranze al Matteucci. La salma venne deposta nella cappella ardente, veramente bella ed elegante. Essa raffigura come un padiglione, in mezzo al quale sta il feretro contornato da grandi piante tropicali, e tutt'intorno, nelle pareti, stanno festoni a ghirlande di sempre verdi.

Il feretro è stato spedito da Londra nelle condizioni migliori e ieri gli ufficiali del comune non fecero che constatare i sigilli della ambasciata italiana.

L'assessore F. Berti disse poche ma affettuose parole in onore del Matteucci e del Massari ricevendo da quest'ultimo, in nome del municipio, la salma dell'estinto amico, dopodichè tutti rientrarono in città e il Massari venne accompagnato all'Hôtel Brun.

— Il tenente Massari è un giovane simpatico, con barba intera, e occhi vivaci. Però le fatiche del viaggio lo hanno un po' abbattuto, ed ha bisogno di ristorare il suo fisico.

— Ieri usciva un bel manifesto del sindaco con cui si invitano i cittadini bolognesi a prender parte oggi al funebre solenne accompagnamento della salma del Matteucci dalla stazione alla chiesa di San Gio. in Monte. »

La casa crollata a Vienna. — Leggiamo nei giornali di Vienna del 17:

« I lavori di sgombero della casa crollata continuano senza interruzione. È impossibile constatare il numero esatto delle vittime. Le notizie sono molto contraddittorie, e si calcola il numero delle vittime, morti e feriti, a venti persone; la maggior parte passeggieri. Tutti sono sdegnati per la negligenza dell'architetto della città, ing. Sturany, il quale fu avvertito, alcuni giorni prima della catastrofe, dal proprietario della casa che v'erano parecchi crepacci nel muro. Venne ordinata un'inchiesta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 28 luglio che approva un aumento del capitale della Società della manifattura di Cuorgnè.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Disposizioni nel personale dei prefetti (Vedi *Ultime notizie*).
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Legge 25 luglio che stanzia un fondo di lire 100,000 per concorso dello Stato al Congresso e alla Mostra internazionale di geografia a Venezia.
4. Regio decreto 28 luglio che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Agricola Commerciale di Savigliano.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

I MINISTRI

Si assicura che l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ritornerà a Roma la settimana prossima. Sono aspettati anche gli altri ministri assenti.

L'inchiesta per i fatti di Genova

Il *Diritto* smentisce la notizia che il ministro dell'interno abbia ordinato un'inchiesta per i fatti di Genova.

Ma dopo la dichiarazione fatta dal ministero di non volersi servire che della *Gazzetta ufficiale* per le sue comunicazioni col pubblico, non sarebbe opportuno che appunto nella *Gazzetta ufficiale* vedesse la luce quella smentita?

Se il governo avrà il coraggio di far ciò, noi saremo i primi a dargliene lode, lieti di aver contribuito ad un atto d'energia e, al tempo stesso, di giustizia verso le autorità di Genova. Se invece conserva il silenzio, siamo costretti a mantenere le considerazioni esposte nel nostro primo articolo d'oggi.

I PREFETTI

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Con RR. decreti del 7 agosto 1881 furono fatte le seguenti disposizioni:

Bresela Morra comm. Francesco, prefetto di prima classe della provincia di Lecce, nominato prefetto della provincia di Pisa;

Cornero comm. avv. Giuseppe, senatore del regno, id. id. id. di Livorno, collocato a disposizione del ministero;

Scelsi comm. avv. Giacinto, id. id. id. di Pesaro, nominato prefetto della provincia di Livorno;

Galletti comm. avv. Onofrio, id. di seconda classe a disposizione del ministero, id. id. di Salerno;

Petra di Caccavone marchese commendatore Nicola, id. id. della provincia di Bari, collocato a disposizione del ministero;

Lovera di Maria conte comm. avvocato Ottavio, id. id. id. di Ancona, id. id. id.;

Pavolini comm. Luigi, id. id. id. di Mantova, nominato prefetto della provincia di Pesaro;

Senise comm. Carmine, id. id. id. di Salerno, id. id. di Ancona;

Sensales comm. Giuseppe, id. id. id. di Ascoli, id. id. di Girgenti;

Caravaggio comm. avv. Evandro, id. di terza classe, id. di Potenza, id. id. di Piacenza;

Miraglia comm. Biagio, id. id. id. di Pisa, id. id. di Bari;

Bermondi comm. avv. Edoardo, id. id. id. di Siracusa, id. id. di Porto Maurizio;

Buscaglione comm. avv. Bernardo, id. id. id. di Porto Maurizio, id. id. di Mantova;

Del Serro comm. avv. Gaetano, id. id. di Arezzo, id. id. di Siracusa;

Tascari comm. avv. Vincenzo, id. id. id. di Piacenza, id. id. di Macerata;

Tamajo comm. Giorgio, senatore del Regno, id. id. id. di Girgenti, collocato a disposizione del ministero;

Paroletti cav. avv. Cesare, consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Potenza.

Gli Italiani in Africa

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

In ossequio alla volontà di S. M. il Re, il ministro degli affari esteri dirigeva al tenente Alfonso Maria Massari la seguente lettera:

Roma, 16 agosto 1881.

Illustrissimo Signore,

Ricevuta la lettera sua, in data di Londra, 12 agosto, mi affrettai, secondo il giusto desiderio di Lei, a manifestare, in nome del governo, il nostro animo grato a quanti raccoltisi intorno all'illustre Matteucci, improvvisamente caduto infermo, gli prodigarono cure pietose, o si adoperarono, dopo l'irreparabile infortunio, affinchè la preziosa salma giungesse, intatta e preservata, al patrio cimitero.

Mi accingevo, in questa mia, a porgerlene l'assicurazione, e ad esprimere, in pari tempo, la più cordiale simpatia per la indomita virtù di Lei che, attraversate le prove più ardimentose, doveva ancora vedersi rapito l'amatissimo compagno, quando un messaggio telegrafico di Sua Maestà il Re mi conferiva il ben gradito incarico di essere, presso di Lei, l'interprete dei sentimenti della Maestà Sua. Il Re vuole che ella sappia, per mezzo mio, quanto si è il suo compiacimento, e quanta la sua ammirazione, per così animosa esplorazione, che pone i due viaggiatori italiani a fianco dei più illustri dei tempi nostri; e vuole pure Le sia noto come Egli deplori, assieme coll'Italia intiera, la immatura perdita di quegli che, dopo aver concepito l'audace disegno, e con la cooperazione di Lei condottolo a compimento, soccombeva a fatal morbo, mentre in brevi giorni lo aspettava, ambito guiderdone, il plauso della patria sua.

La S. V. Ill.ma ha ora raccolto, con la eredità dei comuni ricordi, la tradizione gloriosa dei viaggi africani, onde il compianto Matteucci aveva fatto oramai suo culto. Giovane d'anni, conscio del debito suo di soldato e di cittadino, la S. V. Ill.ma saprà certo aggiungere nuovi titoli a quelli che già la fecero insigne in Italia e fuori.

Voglia gradire, onorevole signore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Suo Devotissimo

P. S. Mancini.

Alla lettera, qui sopra riprodotta, del ministro Mancini, rispondeva il tenente Massari col seguente telegramma:

Bologna, 18 agosto 1881.

Ministro Esteri — Roma.

La lode del augusto Sovrano è premio smisurato al poco merito mio. Grandemente commosso, e dolente che l'infelice ed illustre compagno non sia presente partecipare immensa soddisfazione, prego umilmente ringraziare la Maestà Sua del grande onore.

Massari.

FRANCIA E GERMANIA

Ecco il testo del comunicato della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul discorso di Gambetta:

La conclusione dell'ultimo discorso di Gambetta, quale ce lo comunica l'ufficio telegrafico Wolff, contiene nelle ultime parole, nelle quali Gambetta esprime la speranza « di vedere il giorno in cui saranno riuniti alla Francia i fratelli separati », una nuova e chiara allusione all'Alsazia-Lorena, coll'intenzione di indicare lo stato attuale come provvisorio.

Tocchiamo mal volentieri questa quistione, ma Gambetta espone le sue rivendicazioni in nome « del diritto, della verità e della giustizia », come se la Francia avesse maggior diritto sui paesi che strappò in passato colla conquista ai suoi vicini, sull'Alsazia appunto, che per esempio, sulla sponda sinistra del Reno e sul Belgio.

Questo ragionamento ci costringe a protestare in nome « della verità, del diritto » e della storia contro i concetti del discorso di Gambetta.

Deploriamo che Gambetta, nella posizione eminente ed influente che acquistò nella sua patria, non lasci passare un anno senza aizzare nuovamente nei pubblici discorsi i sentimenti dei suoi compatriotti contro la Germania e lo *statu quo* e dimostrare ch'egli è considerato dai suoi compatriotti come colui che si prefisse a missione della vita la realizzazione delle idee di rivincita francesi.

Ci riserbiamo di ritornare sul discorso di Gambetta allorchè ne avremo presente il testo. Oggi vogliamo ripetere soltanto di fronte a questa manifestazione del sig. Gambetta, la verità storica, che secondo « l'eterna giustizia della storia » la Germania ritornò nel legittimo possesso di quei paesi che gli erano stati portati via, approfittando della sua precedente impotenza, da Luigi XIV e da Napoleone I.

Desideriamo sinceramente di conservare e rafforzare le nostre amichevoli relazioni di vicinato colla Francia, e perciò ci opporremo, com'è dover nostro, ad ogni tentativo per dichiararle meno sincere e provvisorie.

PARLAMENTO INGLESE

Com'era da attendersi, una grande animazione regnava la sera del 15 alla Camera dei Comuni. Molto tempo prima che cominciasse la seduta, la sala e le tribune erano affollate; la tribuna riservata ai Lordi era pure gremita.

Il signor Gladstone doveva in quella seduta far conoscere alla Camera quale fosse la linea di condotta del governo verso la Camera dei Lordi, la quale manteneva gli emendamenti da essa introdotti nel *bill* agrario irlandese e respinti dalla Camera dei Comuni.

Il signor Gladstone al suo arrivo, è accolto dagli applausi entusiastici della folla radunata nelle vicinanze della Camera. Egli è pure acclamato dai liberali al suo ingresso nella sala.

È data comunicazione di parecchie petizioni che chiedono il rigetto di tutti gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi, e alterano il *Land bill*.

Il signor O'Kelly annuncia che interrogherà il signor Gladstone giovedì e gli chiederà se conosce l'atto del 1648, che abolisce la Camera dei Lordi e se ha l'intenzione di presentarne uno simile nella prossima sessione (Applausi degli irlandesi — Risa).

Il signor Gladstone chiede che sieno esaminate le ragioni per le quali la Camera dei Lordi respinse gli emendamenti dei Comuni.

Il signor Parnell domanda se il signor Gladstone spiegherà le sue intenzioni prima che incominci la discussione.

Il signor Gladstone risponde negativamente. Egli dichiara che, dopo matura riflessione, il governo ha deciso di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi membri irlandesi e parecchi radicali esprimono il loro malcontento per la condotta del governo che considerano come una sottomissione.

I radicali dichiarano di aver accordato la loro fiducia al governo, che l'avranno ancora, ma ch'esso non deve fare concessioni gravi od accettare compromessi.

Il signor Gladstone non accetta la parola di compromesso data alla sua condotta.

La Camera, egli dice, ebbe finora fiducia nel governo; esso spera che continuerà ad averla.

La Camera consente di passare all'esame degli emendamenti della Camera dei Lordi.

Il governo si oppone a parecchi emendamenti; ne modifica qualcuno, ne accetta gli altri.

La Camera adotta le proposte del governo, le une senza scrutinio, le altre a grande maggioranza.

Le meschine concessioni fatte ai lordi sono combattute dai partigiani del signor Parnell, ma adottate dalla maggioranza della Camera.

Il signor *O' Donnell*, rivolgendosi a sir H. Stafford Northcote, afferma che è inutile di turbare la Camera con una domanda di scrutinio pubblico, poichè tutto l'affare venne combinato sabato fra lord Carlingford e lord Cairns.

Fra gli emendamenti accettati v'ha quello che permette al proprietario di fare appello al tribunale per stabilire il fitto più equo nel caso in cui esso fosse assoggettato ad un aumento.

Un'altra concessione importante venne fatta alla Camera dei lordi. Nessun pagamento effettuato dal fittaiuolo per la sua entrata in godimento non potrà servire di base ad una riduzione del fitto.

Il governo propose di accettare un emendamento della Camera dei lordi con cui si sopprime l'articolo che permette al tribunale di sospendere qualsiasi procedura giudiziaria per debiti contro il fittavolo, il quale chiede che si stabilisca un equo fitto.

A questo proposito il sig. Parnell biasima in termini vivaci il governo. Egli è richiamato all'ordine per aver detto che le parole del sig. Gladstone erano incredibili.

Gli irlandesi dichiarano che il governo ha capitolato davanti alla Camera dei lordi.

La proposta del signor Gladstone è nondimeno adottata da 106 voti contro 70.

Un Comitato è quindi nominato per far conoscere alla Camera dei lordi il risultato della discussione.

La Camera dei lordi, dopo aver ricevuta comunicazione del messaggio, decise che delibererà quest'oggi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 17. — Stamane favvi l'inaugurazione del tramway Verona-Soave, coll'intervento delle autorità. Festosa accoglienza nei paesi lungo la linea.

A San Martino la ruota di un vagone deragliò, ma fu rimessa subito sul binario. Nessuna disgrazia.

Bombay, 17. — Proveniente da Napoli è giunto il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

Genova, 17. — La seduta pomeridiana della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile apresi all'1 50. Garavaglia parla lungamente di tutte le questioni di marina, e insiste onde facciasi prontamente la succursale di Giovi.

L'amministratore e il segretario della Cassa invalidi danno informazioni sull'andamento della stessa.

Levata la seduta, la Commissione recasi a visitare lo stabilimento metallurgico di Cravero, alla Foce.

Stettino, 17. — Ieri ed avant'ieri accaddero disordini. La folla lanciò delle bottiglie e delle pietre contro la polizia, la quale dovette ricorrere all'arma bianca per respingere i perturbatori. L'ordine è mantenuto mediante pattuglie.

Prima dei disordini, si vociferava che la folla avesse l'intenzione di demolire le case degli israeliti.

Vennero eseguiti 48 arresti.

Venezia, 17. — Lovera, cedendo oggi il comando del *Duilio* a Cassone, indirizzò all'equipaggio un ordine del giorno esprimente la sua riconoscenza ai subalterni, ed augurando che echeggi dal *Duilio*, nel giorno in cui l'Italia avrà bisogno del braccio dei suoi figli, il grido: *Viva il Re.*

È arrivato il padre Denza per disporre la mostra degli istrumenti dell'Osservatorio di Moncalieri.

Parigi, 17. — Una protesta del Comitato repubblicano radicale di Belleville biasima energicamente gli autori dei disordini della riunione di Charonne, e spera che tutti i veri repubblicani vendicheranno Gambetta votando in favore suo.

Bologna, 17. — La salma di Matteucci giunse alle 5 pom. Accompagnavala il tenente Massari. La ricevettero la Giunta municipale e la Commissione per le onoranze funebri. Fu deposta nella cappella ardente. Domani alle 5 pom. avrà luogo il trasporto funebre.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Parnell propone una mozione nella quale egli dice che la legge eccezionale, in Irlanda, non è applicata secondo le dichiarazioni e le promesse fatte dai ministri quando la legge fu approvata.

Roma, 18. — A tuttora le somme in oro versate o spedite per conto dei contraenti il prestito italiano superano il decimo del prestito stesso.

Parigi, 17. — Assicurasi che in seguito all'assassinio di un maltese, commesso a Susa il 15 corrente da un fanatico tripolitano, la corazzata inglese *Monarch* abbia sbarcato 300 uomini per la protezione degli europei.

Da notizie del Sud della Tunisia risulta che Ali-ben-Halifa, capo degli insorti di Sfax, tenterebbe di rifugiarsi solo nella Tripolitania.

Roma, 18. — Il ministro Mancini, dopo avere incaricato il R. ambasciatore, generale Menabrea, di ringraziare quanti, in occasione dell'infermità e della morte del dott. Matteucci, mostrarono sollecitudine per l'insigne e sfortunato viaggiatore, diresse speciale lettera di ringraziamento al comm. Zuccani, per l'assistenza amorevole prestata al tenente Massari; ai dottori Lattanzi e Fedeli, per le cure prodigate all'infermo; ai dottori Caruccio e Piccinini, non chè al cav. Sinimberghi, per la gratuita opera prestata, non senza pericolo, assieme col suddetto dott. Fedeli, per l'imbalsamazione della salma: al signor Carlo Mazzone che, dopo avere assistito il Matteucci fino agli ultimi istanti, volle essere compagno del Massari nella cura pietosa di accompagnare la salma da Londra a Bologna.

Washington, 18. — Lo stato di Garfield continua ad essere grave. si tenterà in mattinata se lo stomaco può sopportare l'estratto di carne.

Il tentativo è atteso con anzietà.

Parigi, 18. — Le ultime notizie da Susa affermano che gli inglesi preparavano lo sbarco per proteggere gli europei: ma vi rinunciarono in seguito ad assicurazione del generale tunisino Baccuch, che l'ordine sarebbe mantenuto senza il loro intervento.

Napoli, 18. — Giungono ora particolari circa il sinistro accaduto avantiersera nelle acque d'Ischia. Sorpresa da impetuoso vento, capovolgevasi una barca con a bordo quattro ufficiali italiani e due signorine tedesche. Gerace, capitano del 20° fanteria, e Bajo, tenente del genio, annegavano. Gli altri lottarono tutta la notte contro le onde furiose. Furono salvati la seguente mattina da una barca che recavasi a Ponza.

Genova, 18. — La seduta della Commissione d'inchiesta per la marina mercantile è aperta alle 8 45 antim. Accini dimostra che la nostra marina continuerà a sussistere. Difende il progetto del ministero pel trasporto dei carboni; è favorevole ai sussidi alla navigazione ed all'idea che il governo attivi le costruzioni in ferro nei cantieri italiani.

Chiozza domanda che il governo faccia lavori in Italia e fondi uno stabilimento siderurgico.

Dichiara che i porti d'Italia sono difettosi e che le Compagnie di navigazione per la Plata non sovvenzionate periranno.

Principe chiede al governo la creazione di un vastissimo stabilimento metallurgico; combatte la fusione delle compagnie Florio-Rubattino. È favorevole alle sovvenzioni.

Remorino parla delle ferrovie ed accenna ai difetti dei lavori del porto.

Argenio domanda la parità nei trattati internazionali; lamenta la deficenza del materiale, muove appunti alle tariffe ferroviarie ed esprime gli stessi desiderii dei precedenti.

Terrani crede che la marina a vela sia destinata a perire.

Nel pomeriggio la Commissione recasi a Sampierdarena ed a Sestri a visitare gli stabilimenti; poi andrà a Pegli ove, al *Grand Hôtel*, avrà luogo un banchetto offerto dal municipio di Genova.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0/0	89 80	89 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	93 10	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acque Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	92 10 f	92 21 f
Napoleoni d'oro	20 39 c	20 29 c
Londra 3 mesi	25 44 c	25 40 c
Francia a vista	101 40	101 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	937 — n	939 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 18 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 90	87 77
» »	86 31	86 25
» » 5 0/0	118 2[illegible]	118 2[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	91 2[illegible]	91 35
Ferrovie romane	—	1[illegible]4 —
Obbligazioni romane	—	377 —
Cambio su Londra, a vista	—	25 27 —
Banca ipotecaria	—	670 —
Consolidati inglesi	100 7/16	100 3/8
Obbligazioni lombarde	—	2[illegible]9 —
Cambio sull'Italia	—	1 3/8
Rendita turca	17 65	17 70
Banca di Parigi	—	1297 —
Tunisine	—	468 —
Egiziane 6 0/0	309 —	308 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 1/8	103 1/4
Rendita spagnuola esterna	27	27 —
Banca di sconto di Parigi	—	835 —
Prestito orientale russo	—	62 5/8
Rendita austriaca nuova	82 1/2	82 3/8
Argento fino	—	127 —
Credito fondiario	—	1692 —
Fondiaria	—	600 —
Unione generale	—	1612 —
Ferrovie lombarde	—	— —

VIENNA	16	17
Lire italiane . . . Fiorini	46 —	45 85
Mobiliare	362 —	365 25
Lombardo	143 75	145 25
Banca anglo-austriaca	160 —	160 —
Austriache	363 —	371 50
Banca nazionale	834 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 20
Cambio sopra Londra	117 65	117 65
Rendita austriaca	76 55	76 60
» » in carta	77 05	77 05
Union-Bank	150 90	150 50
Rendita austr. nuova (oro)	94 15	94 20
Rendita ungherese nuova	117 85	117 90

BERLINO	16	17
Mobiliare	634 50	639 50
Austriache	636 —	645 —
Lombarde	253 —	255 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	91 10	91 25
Detta (fine mese)	91 —	91 10
Azioni tabacchi	— —	103 —
Obblig. Regie tabacchi	— —	— —
Rendita turca	17 90	18 —
Prestito russo	94 50	94 70
Prestito russo orientale	61 75	61 90
Argento (per shilling)	— —	— —
Rublo	218 75	218 75

Dopo borsa: Mobiliare 638 80, Austriache 645 —, Lombarde 255 —.

LONDRA	16	17
Cons. inglese	100 5/8 a — —	100 1/2 a — —
Rendita ital.	89 3/4 a — —	89 7/8 a — —
Spagnuolo	27 — a — —	27 — a — —
Turco	17 1/2 a — —	17 3/8 a — —
Egiz. nuovo	78 5/8 a — —	78 3/4 a — —
Ottomano (71)	79 1/4 a — —	79 3/4 a — —
Argento fino	51 5/8 — —	51 5/8 — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

15 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	752,9	3/4 cop.	—	20,1	11,8
Domodossola	751,2	1/4 cop.	—	19,6	15,2
Milano	752,2	sereno	—	20,1	15,7
Venezia	751,8	tutto cop.	tranq.	22,0	17,1
Torino	751,4	sereno	—	22,1	15,5
Parma	752,0	1/2 cop.	—	26,3	17,3
Modena	751,5	nebbioso	—	28,3	24,6
Genova	751,5	sereno	mosso	22,8	10,9
Pesaro	751,5	1/4 cop.	calmo	28,8	22,[illegible]
Porto Maurizio	752,0	sereno	agitato	24,6	18,8
Firenze	753,3	tutto cop.	—	30,0	20,8
Urbino	757,2	1/4 cop.	—	25,4	20,6
Ancona	751,8	1/4 cop.	l. mosso	28,0	22,5
Livorno	754,1	sereno	m. agit.	26,8	20,7
Città di Castello	753,4	1/2 cop.	—	27,2	9,0
Camerino	753,5	3/4 cop.	—	20,0	19,3
Aquila	753,3	sereno	—	24,9	19,1
Roma	754,8	2/10 cop.	—	28,5	22,9
Foggia	754,9	sereno	—	32,9	22,2
Napoli	755,7	tutto cop.	mosso	25,7	21,4
Potenza	53,6	1/2 cop.	—	24,0	15,4
Lecce	756,7	1/4 cop.	—	30,3	20,9
Cosenza	758,3	sereno	—	29,0	16,2
Cagliari	755,8	sereno	calmo	30,[illegible]	22,0
Palermo	756,9	sereno	agitato	29,3	23,3
Caltanisett.	759,8	sereno	—	29,8	18,9

Tariffa delle Corse

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 40
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 20	1 40
D. su punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 [illegible]	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	[illegible]	[illegible]	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 15 agosto.

Anfiteatro Umberto. — Daniele Rochat — (Ore 6).

Manzoni. — Il castello incantato — (ore 6 e 9).

Quirino. — La morte civile, dramma, di Giacometti — (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Riposo.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	5 —
» semaforico	»	2 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	9 15a	2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 20a	3 15a	2 45p	6 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	11 0p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	10 0p	—	—	—
Napoli	6 a	9 —	4 10p	[illegible]	10 0p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 0a	7 25p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	12 45p	7 25p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	3 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	2 50p	—	—	—
Napoli	3 32a	6 45a	1 45p	8 50p	10 [illegible]

N. B. I treni non asteriscati sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 [illegible]	6 30	7 45	9 [illegible]	10 45	4 15	5 10
Bagni	»	6 21	[illegible]	[illegible] 45	10 35	11 55	5 15	6 10
Tivoli	a	7 [illegible]			11 15	12 [illegible]	5 35	6 45
		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 [illegible]		8 [illegible]		12 45	4 40	7 15
Bagni	»	5 27	7 [illegible]	9 35	10 34	1 [illegible]	6 15	7 20
Roma	a	7 [illegible]	8 [illegible]	10 00	11 [illegible]	3 5	7 15	[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus

Roma	part.	[illegible] ant.	Marino	part.	[illegible]	ant.
Ciampino	»	7 13 »	Ciampino	»	[illegible]	»
Marino	arr.	7 [illegible] »	Roma	arr.	[illegible]	»

Misto / Omnibus

Marino	part.	5 [illegible] pom.	Marino	part.	6 45	pom.
Ciampino	»	5 [illegible] »	Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 16	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una, alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. nd. di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Domenica, aperta [illegible], mercoledì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pubblica, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, gli avv. Colonna e Traiano, Foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]nari, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza dei Gesù, N. 49.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Ciai.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando della compagnia di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 settembre p. v. nell'ufficio della R. pretura di Ceccano si procederà alla vendita, mediante incanto e pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. [illegible] — Tabella N. [illegible] — Fabbricato già ad uso convento, composto di 50 vani con chiesa, sagrestia e coro annessi, sito nel comune di Vallecorsa in C.da Pozzo Alessandro, in prossimità dell'abitato, provenienti dai M. M. Riformate di S. M. delle Grazie in detto luogo. In mappa Sez. I Lett: G. Reddito imponibile L. 112 50. — Terreno seminativo, provenienti e sito come sopra in C.da La Piaggia, annesso al fabbricato suddetto, segnato in mappa alla Sez. III N. 2152. Estimo scudi 27.46. — Terreno seminativo e boschivo proveniente e sito come sopra in C.da suddetta Sez. predetta N. 2153. Estimo scudi 7. 43. Totale estimo scudi 34.89. Totale superficie Ett. 1 50 00. Prezzo d'Asta L. 15.048 50.

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' di Torino

È aperto un concorso pel disegno di un edificio capace di 2,000 ricoverati, da erigersi lungo il viale di Stupinigi, poco lungi dalla cinta daziaria di Torino.

Il programma coi relativi piani e profili del sito dove sarà eretto il grandioso edifizio, ne determina la forma, le capacità, il modo e termine entro cui vuolsi presentato il disegno.

Al disegno prescelto sarà assegnato un premio di L. 10,000, ed un *accessit* di L. 2,000 a caduno dei due progetti che verranno in seguito giudicati migliori.

Il programma e piano sopracennato, si distribuiscono dalla Segreteria dell'Ospizio, via Po, num. 33, a chi ne fa domanda.